

Legambiente Padova

Un contributo all'elaborazione del Piano degli Interventi

Per la salvaguardia degli spazi verdi e dei beni culturali ed ambientali presenti nel tessuto urbano consolidato

Giustamente il Documento del Sindaco di indirizzo per il nuovo Piano degli Interventi pone l'accento sulla necessità di evitare nuovo consumo di suolo e di concentrare le attività edilizie nel recupero degli immobili interni al cosiddetto tessuto urbano consolidato. Una strategia di "densificazione urbana" che però non può andare a detrimento dei beni di interesse culturale e testimoniale presenti in molti quartieri e degli spazi verdi sia pubblici che privati e che quindi non può essere promossa con norme generiche indifferenti alle caratteristiche peculiari dei diversi contesti cittadini. Una densificazione che va regolamentata e possibilmente concentrata in aree interessate da processi in atto di trasformazione e riqualificazione e nelle quali eventuali volumetrie aggiuntive possano svilupparsi prevalentemente in altezza tutelando ed anzi ampliando gli spazi verdi esistenti e la permeabilità dei suoli.

In realtà il processo di "densificazione edilizia" attualmente in corso sembra purtroppo andare in tutt'altra direzione. A partire dalla Legge regionale 14 dell'8 luglio 2009, denominata "Piano Casa" e finalizzata "al sostegno e alla riqualificazione del settore edilizio" ed alla "densificazione urbana", nell'ultimo decennio una serie ininterrotta di leggi regionali ha promosso la progettazione e la realizzazione di interventi di ampliamento e sostituzione del patrimonio edilizio esistente prevedendo "bonus volumetrici" che - con l'ultima legge n. 14 del 4 aprile 2019 - possono giungere sino al raddoppio della volumetria preesistente.

L'applicazione generalizzata ed indiscriminata di queste disposizioni legislative, ma anche molti indici e molte norme tecniche dell'attuale Piano degli Interventi, stanno provocando, in primo luogo nei quartieri della periferia storica della nostra città, non solo un aggravio delle problematiche connesse alla viabilità, alla dotazione di adeguati standard urbanistici ed alla qualità della vita degli abitanti, bensì anche e forse soprattutto la distruzione di beni architettonici ed ambientali che caratterizzano l'immagine e l'identità stessa dei diversi quartieri, nei quali sono state demolite ville ed edifici di indubbio valore storico e testimoniale, sostituiti da cubi di cemento privi di qualsiasi valore estetico che hanno cementificato larga parte dei giardini e degli spazi verdi che li circondavano. Una distruzione di risorse vitali per l'immagine e per la vita della città, a cui talvolta purtroppo contribuiscono anche alcuni interventi delle pubbliche amministrazioni, quando - come nel caso dell'ex caserma Prandina - trasformano in parcheggi (sia pur "temporanei") aree che il Piano degli Interventi vigente destina a verde pubblico e sulle quali insistono vincoli monumentali ed ambientali.

Quali strumenti riteniamo possa avere il nuovo Piano degli interventi per invertire questa tendenza?

La legge regionale 14/2019 prescrive che le norme relative ai "bonus volumetrici" si debbano applicare a tutti gli edifici con qualsiasi destinazione d'uso negli ambiti di urbanizzazione consolidata. La stessa legge esclude però che dette norme si debbano applicare agli edifici ricadenti in centro storico ed a quelli tutelati dalla Soprintendenza ai Monumenti, ed estende detta esclusione anche agli edifici "oggetto di specifiche norme di tutela da parte degli strumenti urbanistici e territoriali che non consentono gli interventi edilizi previsti". E' quindi essenziale che il nuovo Piano degli Interventi individui (anche attraverso la partecipazione attiva delle Consulte di Quartiere e degli abitanti) **edifici e tessuti urbani caratterizzati da una elevata qualità urbanistica ed edilizia da tutelare** e da sottrarre all'automatica applicazione delle norme regionali, definendo per gli stessi gli interventi ammissibili in relazione alle specifiche tipologie edilizie ed alla morfologia urbana.

Più in generale il nuovo Piano degli Interventi dovrebbe introdurre anche nelle aree di urbanizzazione consolidata il principio dell'**invarianza della superficie permeabile** e dovrebbe stabilire appropriati **indici di permeabilità** e specifici **obblighi di piantumazione di alberi e arbusti** per le schede tecnico-progettuali richieste dagli articoli 6 e 7 della Legge regionale 14/2017 per gli ambiti urbani assoggettabili a Piani di Riqualificazione Urbana e a programmi di Rigenerazione Urbana Sostenibile.

Analoghi indici di permeabilità ed ambientali si potranno prevedere - ove non già previsti - nella **risrittura delle Norme Tecniche Attuative** del Piano degli Interventi in particolare per le diverse zone insediative (residenziali, direzionali e industriali) così come per le zone di tutela della stato di fatto, per gli accordi tra soggetti pubblici e privati, per le aree destinate a servizi di interesse generale....

Per le aree destinate a verde pubblico attrezzato di interesse generale, oltre al limite esistente per le superfici edificabili, va stabilito un limite anche per le superfici destinate a manufatti per la copertura stagionale degli impianti, stabilendo una quota minima destinata a superfici verdi permeabili e alla forestazione urbana.

Per le aree destinate a verde pubblico di interesse generale, va stabilito un limite massimo per le superfici destinate a parcheggi, che dovranno comunque risultare esclusivamente funzionali alle attività previste nell'area.

Per quanto riguarda le aree per servizi pubblici di quartiere va esclusa la possibilità che le aree destinate a verde pubblico possano essere convertite ad altri fini sia pure di interesse pubblico.

Per le aree cedute al Comune nelle zone di perequazione urbanistica, va stabilito che almeno una quota del 90 per cento sia destinata a verde pubblico.

SL

Padova, marzo 2021